

Gli immigrati, l'Inps e i due miliardi mancanti

di Cinzia Gubbini

L'idea fissa del ministro della Solidarietà sociale: spezzare il legame tra immigrati irregolari e lavoro nero.

Emergerebbero 700 mila lavoratori. Che porterebbero nelle casse dell'istituto previdenziale 2,5 miliardi. La metà del Tfr

Cinzia Gubbini Roma

Due miliardi e mezzo di euro per l'Inps. Tanto arriverebbe nelle disastrose casse dell'istituto previdenziale se il governo riuscisse a far emergere i 700 mila immigrati clandestini che - dicono le stime - oggi lavorano in Italia. In pratica la metà del Tfr che l'esecutivo vorrebbe mettere nelle mani dell'istituto per risanarne i conti, impedendo che sia utilizzato dalle imprese. Provvedimento che fa tanto arrabbiare il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e agita (ce ne fosse ancora bisogno) i sonni del ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa.

E ne arriverebbero molti di più se si trovasse il modo di spezzare in modo permanente il

circolo vizioso che lega clandestinità e lavoro nero: se non riesci a ottenere un permesso di soggiorno puoi solo lavorare in modo illegale. Lo sanno bene le famiglie italiane di tutte le estrazioni sociali che impiegano colf, assistenti domiciliari, baby sitter straniere (e stranieri). Ma anche le aziende. Si sa, le quote del decreto flussi sono sempre insufficienti, i tempi biblici, i meccanismi degli ingressi in Italia per gli stranieri astrusi. Ed ecco che si diffonde sempre di più l'idea che impiegare in modo irregolare gli stranieri «è normale». Ed ecco, di conseguenza, che si crea quel temibile dumping sociale per cui il lavoratore straniero viene pagato sempre meno. Poi c'è la questione dei contributi, per nulla secondaria. Che succederebbe se passasse l'idea di creare un meccanismo che renda appetibile

l'emersione quando di mezzo c'è il lavoratore immigrato? Magari garantendo alla persona straniera un permesso di soggiorno a termine e qualche agevolazione al datore di lavoro (fatti salvi i casi di schiavismo)? Lo sponsor di questa strada è il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che vorrebbe usare a questo scopo l'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, oggi rivolto solo alle prostitute che denunciano i loro sfruttatori ottenendo così un permesso di soggiorno «premiato». Ma a sbarrare la strada c'è il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che teme (non senza qualche ragione) di «premiare» anche i criminali che gestiscono i traffici di clandestini.

Se si trovasse il modo di studiare una norma ragionevole, ciò che accadrebbe lo spiega l'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, oggi deputato di An: «Bisogna individuare meccanismi che rendano l'emersione conveniente sia al datore di lavoro che al lavoratore. Noi ci siamo riusciti, lo abbiamo fatto in tempi rapidi, e i dati ci danno ragione», ha detto ieri durante la trasmissione Radio Anch'io, in un dibattito con il ministro Ferrero.

Che a questo punto ha ribattuto: «Sono perfettamente d'accordo, scriviamo un provvedimento a quattro mani».

Mantovano si riferiva alla sanatoria del 2002, che ha portato all'emersione di 702 mila immigrati. «Stiamo ancora elaborando i dati finali - spiegano all'Inps - ma già da oggi possiamo dire che la regolarizzazione portò un monte retributivo di 9,7 miliardi di euro, e che calcolando una media contributiva tra il 20 e il 30 per cento, si può stimare un aumento di contributi pari a 2,5 miliardi». Certo, bisognerà verificare in quanti sono riusciti a rinnovare i permessi di soggiorno, viste le strettoie della Bossi-Fini. Ma il dato è rilevante. E oggi? Quanti siano i clandestini che lavorano in Italia non si può dire. La Cgil fa una stima di 700 mila persone. L'Ismu, che ha condotto nel 2005 un'indagine sul tema, calcolava al primo luglio di quell'anno una presenza di 450 mila stranieri irregolari. «Oggi, ma è solo un'ipotesi - spiega Alessio Menonna - potrebbero essere 100, 150 mila persone in più». Dunque, i numeri sono di nuovo come quattro anni fa. Non sarà certo il decreto flussi aggiuntivo di 310 mila lavoratori a risolvere il problema.

